

liscono, cioè mandano fuori degli occhj, e gema, le quali subito che l'aria le favorisce, producono tanti diversi steli. Ciò egli conferma coll'esperienza alla mano, avendo rifatto e verificato le osservazioni di Cristiano Wolfio intorno agli sviluppi de' Germi secondarj del Grano. Chiude finalmente questa lunga digressione, col tirarne (a c. 254.) certi corollarij sulla profondità fino alla quale si debbano sotterrare i semi, e sulla necessità di far chiare, e rincalzare i Grani nella Primavera; ed accenna in breve le somme ragioni del poco frutto che si ricava dalla Terra in certi luoghi di Toscana.

Finalmente ritorna in istrada (a c. 255.), e ricordandosi ch'era d'Autunno quando n'esci, fa vedere in una ristretta Tavola, come siano andate varie in Toscana le Stagioni Autunnali in otto annate di seguito, e (a c. 257.) ci dà una ristretta idea, ricavata dalla Cronica Meteorologica, delle irregolarità, e stravaganze grandi degli Autunni statevi notate negli ultimi sei secoli.

Appena cominciano a cadere le nevi sulle Alpi, che dividono l'Italia dalla Francia, e dalla Germania, i venti, che da quelle parti si scaricano sulla Toscana, le portano un'aria fresca e penetrante, la quale si rende molto sensibile agli Animali ed ai Vegetabili, ma-